

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

768

DELLO STESSO AUTORE:

- I. La rovina di Kasch*  
*II. Le nozze di Cadmo e Armonia*  
*III. Ka*  
*IV. K.*  
*V. Il rosa Tiepolo*  
*VI. La Folie Baudelaire*  
*VII. L'ardore*  
*VIII. Il Cacciatore Celeste*  
*IX. L'innominabile attuale*  
*X. Il libro di tutti i libri*  
*XI. La Tavoletta dei Destini*  
*Allucinazioni americane*  
*Bobi*  
*Cento lettere a uno sconosciuto*  
*Come ordinare una biblioteca*  
*I geroglifici di Sir Thomas Browne*  
*I quarantanove gradini*  
*L'impronta dell'editore*  
*L'impuro folle*  
*La follia che viene dalle Ninfe*  
*La letteratura e gli dèi*

*Roberto Calasso*

# MEMÈ SCIANCA



ADELPHI EDIZIONI

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3611-1

Anno

Edizione

---

2024 2023 2022 2021

---

1 2 3 4 5 6 7

MEMÈ SCIANCA



*per Josephine*  
*per Tancredi*





Era una notte di fine primavera, mite. Stavamo seduti a un tavolo di pietra, sotto una pergola. Poco lontano, il lago di Garda. In quei giorni leggevo i ricordi d'infanzia di Florenskij, intitolati *Ai miei figli*. Mi avevano molto colpito certe storie, certi dettagli dei suoi primissimi anni nella steppa dell'Oltrecaucaso. Josephine, ventun anni, e Tancredi, dodici anni, mi ascoltavano, divertiti ma anche per compiacermi. Storie troppo remote, ho pensato. Poi si sono messi a chiedere che cosa ricordavo io dei miei primissimi anni. Accennai qualcosa e mi accorsi subito che suonava altrettanto remoto. Che differenza c'era, in fondo, fra la steppa dell'Oltrecaucaso alla fine dell'Ottocento e Firenze durante la guerra? Non molta. Apparteneva tutto a quell'età incerta e fumosa che si estendeva a partire dagli anni anche di poco precedenti alla loro nascita.

« L'estate la sentivo arrivare dal viale ». Il mio primo libro di memorie cominciai a scriverlo a Firenze, quando avevo dodici anni. Si apriva con quella frase sull'estate, che si riferiva all'età favolosa in cui avevo cinque o sei anni. L'accordo iniziale lo dava il mutamento nel suono di un tram, con l'approssimarsi della nuova stagione. Era il 19, che allora passava al centro del viale Regina Margherita, prima che il viale assumesse il nome repubblicano e resistenziale di Spartaco Lavagnini. Al suono mutevole dei tram corrispondevano, di notte, le lame di luce che attraversavano il buio in strisce parallele: solitarie automobili che attraversavano il viale.

Poi si passava al luogo dove l'estate culminava. Una campagna assolata e abbagliante. Si trattava di Castellina in Chianti, dove i miei avevano affittato una villa. E a quel punto mi scontrai con il primo ostacolo grave per chi scrive un racconto: i nomi. Non volevo che apparissero i nomi veri. Tentai di inventare qualcosa che suonasse plausibilmente toscano. Ma non mi spinsi molto lontano.

Alla fine, le pagine su Castellina, che avrei scritto solo in minima parte, si dovevano intitolare « Castello ». Dove il mio primo ricordo ha a che fare con topi notturni. Vaste stanze, piene d'ombra, semivuote. Accanto al mio letto c'era un armadio imponente e tetro, di legno scuro. Sveglia nella notte, sentivo un rumore tenace, che non somigliava a nulla e proveniva dall'armadio. Erano topi che rosicchiavano le coperte ammassate. La mattina, dissi con il tono di chi constata: « Ci sono i topi nell'armadio ». All'inizio non mi credettero. Pensavano a fantasie di bambino. Ma presto si resero conto anche loro e seguì una grande agitazione. Per sanare il disastro venne una sarta, che era sordomuta. Guardava le coperte rosicchiate e diceva: « Naierre, naierre », che nel suo linguaggio significava: « Tagliare, tagliare ». Poi tutto, a poco a poco, si calmò.

Dopo quel primo tentativo, subito interrotto, l'idea di scrivere di me stesso si è dileguata fino a oggi, dopo quasi settant'anni. Scrivere si sarebbe collegato sempre all'esplorazione di qualcosa di lontano, anche come lingua, che presentivo essere più urgente di qualsiasi altra cosa intorno a me, incluso me stesso. Il solo italiano su cui ho scritto un libro è apparso tardi ed era un pittore, Tiepolo, non un maestro della lingua italiana. Ciò che ci è più vicino ha bisogno di una via tortuosa per arrivare a mostrarsi.